

IL BOSCO DEGLI SCRITTORI

«Vi parlo del mio **albero** Che ha portato fortuna»

Carmine Abate pubblica per Aboca un romanzo autobiografico dedicato al suo paese natale

Gioia Locati

■ Si passa dal rituale dei «compari» - il patto di amicizia suggellato dallo scambio di un garofano rosso - al ritmo delle stagioni scandito del grande albero di fico. C'è l'attesa per i primi fioroni, che l'autore chiama bottafichi, e quella per i frutti di fine estate. Ci sono i segreti con i compagni di scuola e l'ammirazione profonda per il proprio papà costretto a partire per la Germania in cerca di un lavoro.

La vita del ragazzino calabrese scorre all'ombra di una pianta dalle foglie ruvide. E ci si chiede se il protagonista sia più lui, Carminù, o l'albero. Piacevole e leggero, il romanzo «L'albero della fortuna», scritto da **Carmine Abate** (ed. Abo-

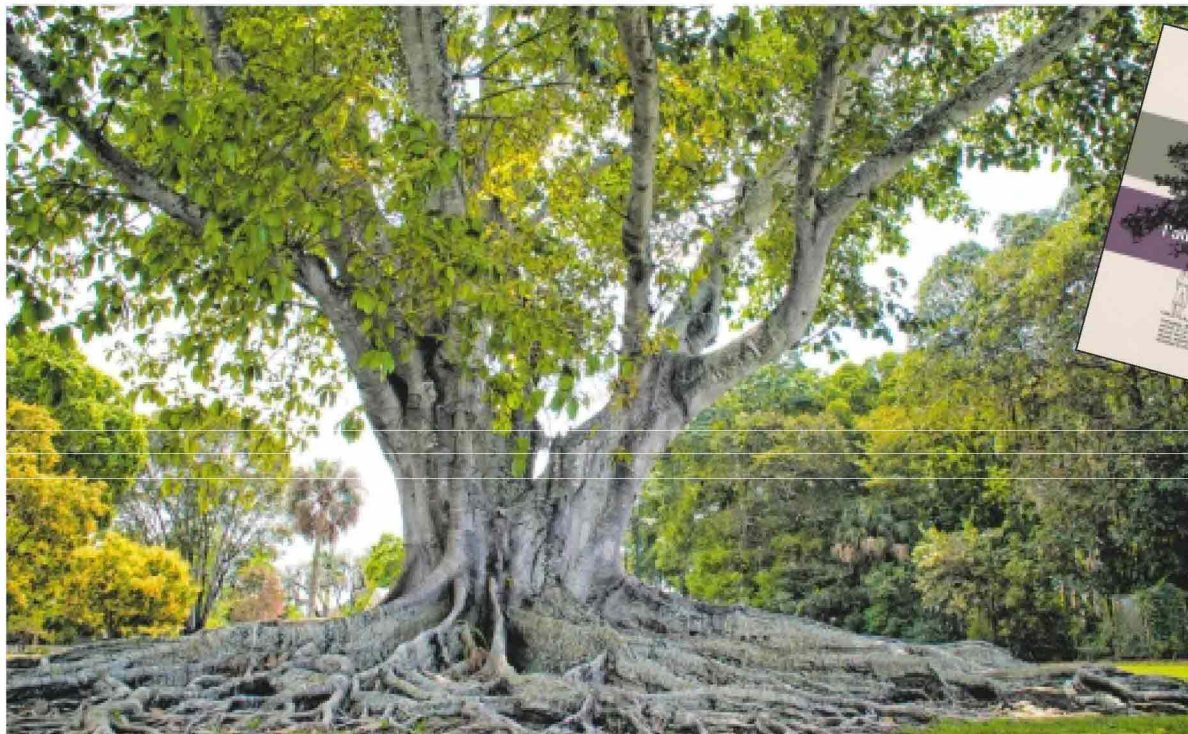
ca) ripercorre l'infanzia dell'autore nel villaggio di Spillace (la natia Carfizzi) sulle sponde dello Jonio. Ritratti che sembrano poesie, con alcune parole pronunciate in arbëreshë, la lingua della minoranza albanese: si giocava a pallone in strada; si attendevano le feste di paese, dove il papà suonava il clarinetto alla processione e la mamma preparava la pasta al forno «migliore del mondo» per il doppio strato di polpette. Il romanzo fa parte della collana «Il bosco degli scrittori» di **Aboca**, l'azienda italiana di prodotti naturali e biologici per la salute, con sede a Sansepolcro, la città di Piero della Francesca. **Aboca** edizioni riunisce alcuni dei più grandi romanzieri italiani che raccontano il mondo a partire da un albero. O

che approfondiscono il proprio rapporto con il territorio. «Non si sapeva chi lo avesse piantato - scrive **Abate** - forse il vento o un uccello. Poi, però lo aveva accudito il vicinato - uomini, donne, noi bambini - proteggendolo dalle capre con rami di ginestre spinose quando era una piantina tenera, annaffiandolo durante i giorni più bollenti dell'estate, potandolo a dovere, fino a dargli la forma aggraziata e rotonda che aveva quel mattino».

Carminù ingaggia una personale lotta contro le voraci ghiandaie che riescono a far sparire tutti i fioroni maturi alle primo sorgere del sole. E si affeziona all'anziano «nunù Argenti», novantenne malinconico rientrato a Spillace dopo

una vita in Argentina. Fino a dare calci alla terra, disperato, il giorno della sua morte: «Aveva detto che questo albero porta fortuna, che qui sotto respirava energia per vivere! Non è vero, mi ha contato solo palle!». Per poi invece riconoscere che «Nunù Argenti ha fatto la morte più bella che c'è».

Quest'anno è stato riconosciuto l'impegno speciale profuso da **Aboca** sull'ambiente e la tutela della biodiversità. L'azienda ha meritato la certificazione B Corp, che verifica e assicura che un'impresa operi secondo i più alti standard di performance sociale e ambientale. Su una scala da 0 a 200 si ottiene la certificazione superando 80. **Aboca** ha ottenuto 116,7. La soglia rappresenta il punto di pareggio tra quanto l'azienda prende dalla società e dall'ambiente rispetto a quanto restituisce, passando da un modello puramente estrattivo a uno rigenerativo. In particolare **Aboca** ha raggiunto l'assoluta eccellenza nell'area Environment (57 punti) a proposito delle «pratiche agricole innovative». **Aboca**, oltre ad operare nel rispetto del disciplinare di agricoltura biologica, è infatti impegnata nel continuo miglioramento delle tecniche di coltivazione sviluppate preservando e valorizzando l'alto livello di biodiversità.



ROMANZO

Il romanzo di **Carmine Abate** per la collana «Il bosco degli scrittori» di **Aboca**. L'azienda toscana ha ricevuto quest'anno una certificazione che assicura i più alti standard nel rispetto dell'ambiente